

LILIANA MLAKAR
LIUBINA DEBENI

CURIOSITÀ NELLE
CHIESE GORIZIANE:
ANIMALI E LORO
SIMBOLOGIE



speciale de *il nostri Borc* numero 01
supplemento a *Borc San Roc* (31)

LILIANA MLAKAR
LIUBINA DEBENI

CURIOSITÀ NELLE
CHIESE GORIZIANE:
ANIMALI E LORO
SIMBOLOGIE

Borgo San Rocco (Gorizia)

Con il contributo di



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia



Cassa Rurale FVG

Editore **Centro per la Conservazione e la Valorizzazione delle
Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco ~ Gorizia ~ ONLUS**

Direttore **Vanni Feresin**
Comitato di redazione **Vanni Feresin
Alessio Bassani
Edda Polesi Cossà
Roberto Donda
Antonella Gallarotti
Laura Madriz Macuzzi
Bruno Pascoli
Marco Plesnicar**

Grafica **Studio Pantanali ~ Aiello del Friuli (Ud)**
Stampa **Grafica Goriziana Sas ~ Gorizia**
Testi e foto **Liliana Mlakar e Liubina Debeni**
Autorizzazioni **Arcidiocesi di Gorizia aut. dell'Arte Sacra dd. 02.05.2019
Fondazione Palazzo Coronini Cronberg Onlus, Gorizia, dd. 23.04.2019,
inv. n. 2090, foto p. 18.
Congregazioni religiose: Suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli, dd. 20.04.2019;
Suore di Maria della Medaglia Miracolosa, dd. 16.04.2019; Nostra Signora, dd.
16.04.2019; Ancelle di Gesù Bambino, dd. 14.04.2019; Salesiani, dd. 26.04.2019.**

Ringraziamenti

Le autrici ringraziano sentitamente l'Arcidiocesi di Gorizia, tutte le Congregazioni Religiose, la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg per aver acconsentito alla pubblicazione delle fotografie. Ringraziano inoltre la dott.ssa Isabella Sgoifo della Biblioteca del Seminario Teologico Centrale di Gorizia per la sua grande disponibilità.

SOMMARIO

| | |
|--|-------------|
| Curiosità nelle chiese goriziane: animali e loro simbologie | (06) |
| Agnello..... | (07) |
| Aquila..... | (08) |
| Asino..... | (09) |
| Bue..... | (09) |
| Cammello..... | (10) |
| Cane..... | (11) |
| Cavallo..... | (12) |
| Cervo..... | (13) |
| Colomba..... | (14) |
| Drago..... | (15) |
| Elefante..... | (16) |
| Gallo..... | (16) |
| Leone..... | (17) |
| Lupo..... | (18) |
| Montone o ariete..... | (18) |
| Pavone..... | (19) |
| Pecora..... | (19) |
| Pellicano..... | (20) |
| Pesce..... | (21) |
| Serpente..... | (22) |
| Uccello..... | (23) |
| Elenco delle chiese e animali nominati..... | (24) |
| Notizie su chiese e cappelle nominate..... | (28) |
| Bibliografia..... | (38) |

CURIOSITÀ NELLE CHIESE GORIZIANE: ANIMALI E LORO SIMBOLOGIE

di Liliana Mlakar e Liubina Debeni

Entrando in una chiesa e potendo osservare con attenzione i dipinti, le sculture, le vie Crucis, i battisteri, le colonne ecc. si possono vedere quante figure di animali vi vengono rappresentati. Noi l'abbiamo fatto e ci siamo prefisse di esaminare i contesti in cui gli animali compaiono, rendendoci conto che talvolta l'artista intende dare loro un significato simbolico, altre costituiscono un semplice motivo ornamentale. Qualche rara volta uno o più animali rappresentano fatti complessi e fanno parte di un racconto che compare nei Vangeli apocrifi, di un episodio della Bibbia o di una parabola del Vangelo.

La ricerca si è svolta in 24 chiese e in 8 cappelle esistenti a Gorizia e vi sono stati riscontrati 21 diversi animali. Di alcune chiese non si è parlato in quanto non abbiamo riscontrato figure di animali in esse.

Sebbene le chiese di Gorizia siano quasi tutte relativamente recenti, sia perché la grande guerra distrusse la maggior parte di esse, rendendosi necessaria la loro ricostruzione o ammodernamento, sia perché costruite recentemente, riusciamo comunque a trovare spunti interessanti per l'argomento che intendiamo trattare. Già i primi cristiani, nelle catacombe, ricorrevano ad

animali per raffigurare concetti più complessi, come ad esempio il pesce, utilizzato dal II secolo come simbolo di Cristo. Infatti il termine greco *ICHTHYS* veniva considerato come l'acrostico delle parole Gesù Cristo figlio di Dio e Salvatore. Anche la raffigurazione della colomba risale alla stessa epoca, compariva con un ramoscello di ulivo nel becco a ricordare quella liberata da Noè dopo il diluvio per controllare che la terra si fosse prosciugata. Essa ritornò con un rametto a dimostrare che Dio non aveva abbandonato gli uomini e la vita poteva riprendere. Altra immagine significativa usata già nel II secolo era quella del Buon Pastore di cui incontriamo diversi esempi nel Vangelo di Giovanni: «*Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per le pecore*». Giovanni (10.11). Il tema rimase diffuso fino al VI secolo per scomparire poi quasi del tutto riproponendosi in epoca barocca. Il racconto di Giona e la balena (Giovanni 1-2) narra poi di Giona che fu inghiottito da una balena, rimase nel suo ventre per tre giorni e venne poi rigettato dall'animale sulla spiaggia. Anche il racconto di Susanna ed i lupi fu spesso raffigurato nelle catacombe, con Susanna come agnello tra due lupi. Le raffigu-

razioni della Natività erano ricche di particolari attinti da fonti apocrife. Il bue e l'asino sono menzionati in un trattato scritto da Origene intorno al 220 d.C. con rimando ad un passo di Isai (Is. 1,3). Solo dopo il 600 d.C. comparvero le figure dei santi e talvolta venivano riconosciuti dagli attributi che li accompagnavano, spesso animali: san Francesco con il lupo, con gli uccelli; sant'Antonio abate con il maialino, rifacendosi al fatto che i monaci del medioevo erano soliti allevare un porcellino per i poveri; san Gioacchino con un cesto di colombe; san Giovanni evangelista con un'aquila; san Luca evangelista con il bue; san Matteo evangelista con il leone; san Domenico con il cane; sant'Eustachio con il cervo; san Paolo eremita con il corvo che ogni giorno gli portava da mangiare; san Rocco con il cane che nel periodo della malattia gli portava quotidianamente una pagnotta sottratta al padrone e così di seguito.

Intendiamo ora esaminare le figure degli animali che abbiamo incontrato, ponendole in ordine alfabetico, cercando di studiare il significato religioso della loro presenza, nominando di volta in volta le chiese e cappelle in cui compaiono.

Agnello

L'agnello ha una valenza simbolica cristiana sin dall'inizio del Cristianesimo. Viene nominato più volte nella Bibbia divenendo per eccellenza vittima redentrice ed emblema di Gesù Cristo. Nella letteratura e nell'arte, sin dalla prima era cristiana, l'agnello, la pecora e l'ariete ebbero simbolismi differenti, anche se a volte i tratti morfologici tra agnello e pecora ci lasciano dei dubbi. Già raffigurato nelle Catacombe, verrà poi posto sulla croce al posto della figura di Cristo e questo sino al Concilio di Costantinopoli del 692 d.C. quando si decretò di adottare la figura umana. In seguito l'agnello verrà rappresentato in piedi o coricato e sanguinante. La sua figura sarà impressa nelle prime ostie consacrate dimostrando una stretta correlazione con l'Eucarestia. Ora la sua figura appare per lo più sulle porticine dei tabernacoli, così nella chiesa di **S. Roc-**

co, nella cappella del Istituto di **Nostra Signora** in cui l'agnello è rappresentato in posizione eretta e con il vessillo del Redentore sopra una montagna da cui sgorgano i 4 fiumi del Paradiso alla cui fonte si abbeverano due cervi, simbolo dei catecumeni. Anche il tabernacolo del **Sacro Cuore di Gesù e Maria** mostra la stessa scena con l'aggiunta in alto della colomba simbolo dello Spirito Santo. Mentre nella cappella delle Suore di Carità in **Villa Verde** l'agnello sacrificale è raffigurato nell'atto di colmare il calice con il suo sangue. Un agnello è raffigurato in un murale nella chiesa di **S. Ignazio confessore**, nel battistero, all'entrata sinistra. Sdraiato su un cuscino da cui pendono sette sigilli e con il vessillo tra le zampe rappresenta il Cristo unico capace di svelare il senso della storia. Un agnello trionfante c'è sull'arco santo nella chiesa dell'**Immacolata**. Ma

l'agnello è anche emblema del cristiano fedele e Gesù stesso ha esteso il simbolismo ai suoi Apostoli e poi ai suoi discepoli dicendo «Pasci i miei agnelli... pasci le mie pecore» (Giovanni, XXI, 17). Molte volte è difficile distinguere nelle raffigurazioni le fattezze dell'agnello da quelle della pecora, ma ci aiuta l'attribuzione che viene data generalmente dal contesto di una scena. Così nella chiesa di **Santa Maria Assunta** dove nella navata laterale sinistra troviamo due tavole, opere recenti del pittore L. Bartoli, in cui Nostro Signore è raffigurato come un agnello sacrificale, oggetto presente anche nella chiesa di **S. Giorgio Martire** scolpito sui capitelli delle colonne del porticato e dell'interno, nel presbitero e nella balaustra. Nella chiesa di **Maria Ausiliatrice dei Salesiani** un agnello sacrificale è rappresentato nella vetrata policroma di destra.



Chiesa Immacolata

Chiesa Santa Maria Assunta

Aquila

Nell'antichità classica l'aquila era attribuito di Giove, mentre nel simbolismo cristiano viene assunta come rappresentazione dell'onnipotenza di Dio. Successivamente rappresenterà la fede e la teologia in quanto come quest'ultima si eleva verso il cielo. L'aquila diverrà soprattutto simbolo dell'evangelista Giovanni in quanto il primo capitolo del suo vangelo si innalza nelle alte sfere della teologia e l'aquila con il suo volo possente gli si confà perfettamente.

Il rapace compare sul soffitto della chiesa di **S. Andrea apostolo** con un libro aperto tra gli artigli a simboleggiare l'evangelista Giovanni, così anche della chiesa di **S. Antonio piccolo**. Nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano** sulla parete a destra dell'altare un'a-

quila con il libro racchiuso tra gli artigli è accostata al toro, simbolo dell'evangelista Luca, a **S. Rocco** nella volta del presbiterio è affrescata l'aquila insieme al giovane evangelista, opera questa di Leopoldo Perco del 1925. Sul soffitto della cappella **dell'Istituto di Nostra Signora**, ultimata nell'ottobre 1878, in una decorazione di C. Del Neri del 1909, la testa dell'aquila è contornata da tre paia di ali onde evitare ogni eccessivo naturalismo. L'aquila compare più volte sui capitelli delle colonne sia esterne che interne della chiesa di **S. Giorgio Martire**, probabilmente a rappresentare l'onnipotenza di Dio, accanto alla colomba, simbolo dello Spirito Santo ed all'agnello, simbolo di Gesù. L'immagine dell'aquila compare anche nel parapetto di marmo bianco

del pulpito in una posa impettita, sul capo di una figura maschile che la sorregge. Nella cappella **dell'Istituto Sacra Famiglia**, sullo sportello del tabernacolo, sono incisi i simboli dei quattro evangelisti, tra cui l'aquila.

Anche nella chiesa dei **Ss. Ilario e Taziano** sul pulpito in basso a destra, è scolpita un'aquila come parte di una scena più complessa. Nella chiesa di **S. Ignazio confessore** nella cappella a sinistra, si osserva una lapide di famiglia nobile con l'aquila con due teste che è l'attributo del profeta Eliseo, perché egli chiedeva ad Elia «di avere una porzione doppia di spirito» (2 Re, 2, 9). Nell'ambito nobiliare però l'aquila a due teste è uno degli emblemi prediletti in araldica perché essendo bicefala decuplica la propria forza.



Chiesa S. Antonio piccolo



Chiesa S. Giuseppe Artigiano

Asino

Nella Bibbia l'asino è semplicemente la cavalcatura dei principi. Nel Vangelo apocriefo dello pseudo-Matteo si vuole che il quadrupede sia stato presente con il bue alla nascita del Salvatore, nella stalla di Betlemme: «Il bue riconobbe il suo padrone, e l'asino la mangiatoia del suo Signore...» Si adempì allora quanto era stato detto dal profeta Abacuc, con le parole: «Ti farai riconoscere in mezzo a due animali». Questo fatto sembra originato dall'intento di far intervenire nei racconti della nascita del Messia il versetto di Isaia: «Il bue conosce il suo padrone e l'asino la stalla del suo signore» (Profezie I, 3).

Tra il IV e il V secolo si iniziò a rappresentare invece l'asino che trasporta Gesù e Maria nella fuga in Egitto ed infine sappiamo dalla storia che Gesù montava un asino nella sua entrata trionfale in Gerusalemme.

Nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano** dietro l'altare maggiore, in un riquadro è raffigurata la Natività di Gesù con il bue e, appunto, l'asino. In un altro riquadro compare la scena della fuga



Chiesa S. Giuseppe Artigiano

in Egitto con Maria, in braccio Gesù, in groppa ad un asinello bianco. Anche nella cappella invernale, a destra dell'ingresso, in un piccolo quadro appeso alla parete, ricompare la scena della fuga in Egitto dove, durante una sosta dei fuggitivi, un asinello gri-

gio in lontananza sta brucando. Nella cappella gentilizia di **Sant'Anna** in Villa Coronini compare in una pittura su tela di autore ignoto il sacrificio di Isacco, scena più complessa in cui un asino grigio attende in disparte insieme al suo conducente.

Bue

Nel simbolismo religioso il bue è rappresentato insieme all'asino nelle raffigurazioni della Natività. Personaggio quindi onnipresente in tutti i presepi attuali e in tutte le pitture della Natività. Infatti nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano**, dietro l'altare maggiore, compare in un affresco, pittura moderna donata dalla comunità nel 2009. Si può ammirare anche in una bella Natività

nella chiesa di **Maria SS. Regina** scolpita nel legno di tiglio in un pezzo unico dallo scultore Ferdinando Perathoner di Ortisei. Nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto**, in un medaglione murale si nota una testa di bue che fa parte della scena in cui si vede l'interno di una stalla con un sacerdote morente adagiato sulla paglia con lo sguardo rivolto al cielo verso Maria.

Il bue è simbolo dell'evangelista Luca, perché il suo vangelo comincia al momento dell'oblazione del sacrificio nel tempio. L'evangelista, abbinato all'animale, lo possiamo vedere sul soffitto della navata nella chiesa di **S. Antonio** piccolo e nella chiesa di **S. Rocco**. Quest'ultimo è opera di Leopoldo Perco del 1925. Anche opera sua è la decorazione del soffitto del

presbiterio della chiesa di **S. Giorgio martire** eseguita ad olio nel 1926. Vi sono raffigurati i quattro evangelisti in figura di animale. Solo la testa del bue, insieme agli altri tre simboli degli evangelisti, è affrescata sul soffitto della navata della chiesa di **S. Andrea apostolo**. Mentre nella chiesa di **Maria SS. Regina**,

na, i simboli dei quattro evangelisti sono disposti ai quattro angoli del portale d'ingresso. Si tratta di un bassorilievo in rame. Le teste dei quattro animali simbolici con l'aggiunta di grandi ali azzurre sono affrescate sul soffitto della cappella dell'**Istituto di Nostra Signora**. Così anche nella recente chiesa

di **S. Giuseppe artigiano**, dove i simbolici animali, a figura intera, hanno le ali che vogliono rimandare a qualcosa di spirituale. Troviamo i quattro evangelisti anche nelle vele del soffitto del presbiterio della chiesa di **S. Ignazio** e sulla porticina del tabernacolo nella cappella dell'**Istituto Sacra Famiglia**.



1

Fig. 1: Chiesa Ss. Giovanni di Dio e Giusto

Fig. 2: Cappella Istituto Nostra Signora

Fig. 3: Chiesa Maria SS. Regina

2

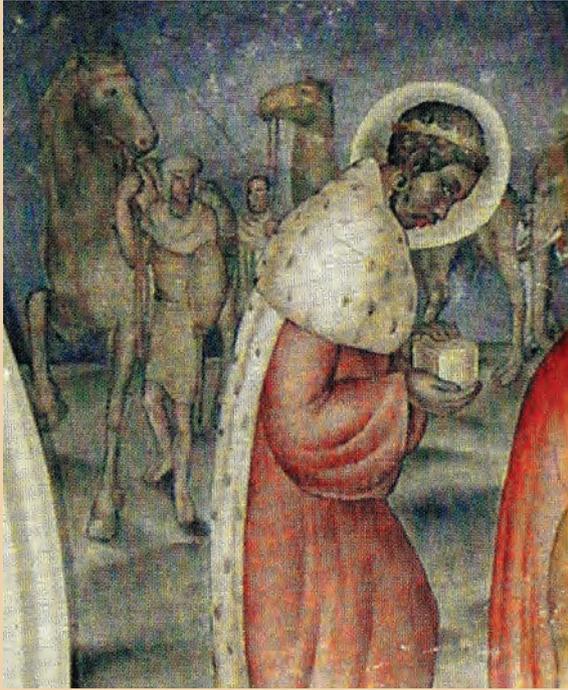
3

Cammello

Animale che domina il deserto, poco raffigurato nell'iconografia sacra, appare talvolta come simbolo della vittoria del bene sul male. Il cammello, o meglio la pelle di cammello, è nominata nel vangelo di Matteo (3.4) e in quello di Marco (1.6) come abbigliamento di san Giovanni Battista che era rappresentato in Oriente vestito con una corta tunica di pelo di cammello, stretta in vita da una cintura di cuoio. E come tale è riconoscibi-

le nella pala d'altare della chiesa di **S. Giovanni Battista** dove è rappresentato il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano, secondo le direttive di san Carlo Borromeo che aveva insistito affinché in tutti i battisteri il battesimo di Gesù fosse rappresentato in questo modo. L'autore del dipinto è sconosciuto, ma secondo alcuni studiosi la pala è attribuibile al pittore francese Jean Donat, il quale sarebbe sepolto nella chiesa. Il cammello è

anche cavalcatura dei Re Magi e in questo caso fa pensare sia alla ricerca che all'accoglienza. In questo contesto nella chiesa di **S. Andrea** si può ammirare un affresco alla destra dell'altare e così anche nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro**. In quest'ultima, sulla destra della navata, ne «L'adorazione dei Magi» di Tone Kralj del 1934, i tre re hanno alle spalle un elefante, un cammello e un cavallo, loro cavalcature secondo la tradizione popolare.



Chiesa Ss. Mauro e Silvestro



Chiesa S. Andrea Apostolo

Cane

Il cane è amico e compagno dell'uomo, quindi simbolo di fedeltà, anche se nella Bibbia non compare quasi mai in quanto considerato animale impuro. Fanno eccezione gli episodi di Tobia e dell'epulone. Nelle immagini lo troviamo per lo più come compagno di san Rocco. Infatti accompagna molto spesso il santo cui portava il pane e leccava le piaghe quando era stato colpito dalla peste; così nella nicchia sulla facciata della chiesa di **S. Rocco** e all'interno sull'altare maggiore. Mentre nella pala d'altare, probabile opera di Jacopo Negretti (1544-1628), san Rocco è raffigurato con un cane sdraiato ai suoi piedi che tiene la zampa sopra una pagnotta di pane. Nella chiesa di **S. Giorgio Martire** la statua lignea, opera



Chiesa S. Carlo Borromeo



Chiesa S. Rocco

dello scultore Ferdinando Perathoner di Ortisei, il cane porge al santo un tozzo di pane.

Altra situazione in cui troviamo il cane è l'episodio di Tobia. Così nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro** in cui un affresco di Tone Kralj rappresenta la scena del commiato di Tobia dai genitori. Un piccolo cane attende il momento della partenza e la sua rappresentazione, in questo caso, è la riproduzione fedele del cane del parroco di Piuma don Jože Abram, committente dell'opera. Ancora la figura di Tobia accompagnato dal cane la possia-

mo ammirare in una cappella di destra della chiesa di **S. Ignazio Confessore** in una tela che raffigura Tobia che cerca di afferrare un pesce per estrarlo dall'acqua. Nella chiesa della **Madonna della Misericordia**, a sinistra dell'altare maggiore, appesa al muro una stampa incorniciata raffigura la scena dell'«Ecce Homo». In questo contesto si nota la folla inferocita contro Gesù ed anche il cane raffigurato si presenta con un aspetto minaccioso.

In **S. Carlo Borromeo** sul soffitto, in un affresco che rappresenta il santo che distribuisce sacchetti

di monete a delle giovani per la dote, vediamo accanto ad esse un cane bianco, in questo caso simbolo di fedeltà. Il dipinto è opera di Antonio Paroli che la eseguì nel 1766 su commissione dell'arcivescovo Carlo Michele d'Attems.

Nella piazzetta antistante la chiesetta di **S. Mauro** sorge un'edicola in pietra che custodisce un altorilievo in terracotta raffigurante san Valentino che insegna ai fanciulli e con ai suoi piedi un cane eretto sulle zampe posteriori e appoggiato al santo. L'opera recente è dell'artista Silvan Bevčar.

Cavallo

L'animale incarna l'energia libera e pericolosa quando è allo stato selvaggio, frenata e controllata quando è addomesticato. La sua figura appare spesso nell'iconografia religiosa come complemento di una scena sacra e cioè per lo più come cavalcatura dei cavalieri, dei guerrieri sui campi

di battaglia e nei lunghi spostamenti. Così appunto quando fa parte delle tre differenti cavalcature dei Re Magi. Lo possiamo vedere nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro**, nell'affresco (1934) a destra della navata che raffigura l'adorazione dei Magi. Il pittore Tone Kralj rappresenta le

tre cavalcature diverse: il cavallo, l'elefante e il cammello, forse per distinguere le tre provenienze diverse dei Magi, l'Africa, l'Asia e l'Europa. Nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** in un affresco alla destra dell'altare notiamo due cavalli e un cammello sempre come cavalcature dei Magi.



Chiesa S. Rocco



Chiesa S. Andrea Apostolo

San Giorgio è sempre raffigurato in groppa ad un cavallo bianco. Stranamente pur essendo dedicata a **S. Giorgio Martire** la chiesa attuale di Lucinico (ricostruita ex novo dopo la I guerra mondiale) non possiede un affresco o una tela di questo santo che è invece raffigurato in una lunetta sul portale, «San Giorgio a cavallo dopo la lotta sostenuta con il drago»

opera in bassorilievo di marmo bianco dello scultore Giovanni Battista Novelli. Invece all'interno della chiesa, alla destra della navata, un piccolo quadretto ad acquerello rappresenta ancora la figura di san Giorgio a cavallo. A volte il cavallo compare come cavalcatura dei soldati nelle stazioni delle vie Crucis. Così nella chiesa di **S. Rocco** nella stazione in cui

Gesù cade la seconda volta sotto la croce e nella chiesa di **S. Antonio** piccolo nelle III, V, XII stazioni sempre della via Crucis. In una scena del buon samaritano, sulla facciata della chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto** in un mosaico di G. Cancian di Spilimbergo (1973) è raffigurato un cavallo come cavalcatura del buon samaritano.

Cervo

I Salmi imposero al cervo il simbolo di anima fedele che brama al Signore: «Come il cervo assetato anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio!» (Davide, Salmi, LXIII, 1, 2)

Quindi vediamo a volte la figura del cervo, in sostituzione di quella dell'agnello, sulla porticina del tabernacolo, in un accostamento al sacramento eucaristico che

risale già ai primi secoli del Cristianesimo. Esso è quindi l'anima pia che ricerca l'eucarestia. Lo possiamo vedere con questa simbologia sulla porticina del tabernacolo nella cappella dell'**Istituto Nostra Signora** in cui due cervi si abbeverano alla fonte della vita. Anche nella cappella del monastero di **Sant'Orsola** nel paliotto dell'attuale altare

(A.D. MCMLX) un bassorilievo rappresenta un cervo nell'atto di dissetarsi alla fonte e così anche il fonte battesimale nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto**. Opera del '900 di G. B. Novelli, quest'ultimo presenta sulla vasca di marmo bianco un bassorilievo con due cervi che si abbeverano e la scritta «*Sicut cervus ad fontem aquarum*».



Chiesa Ss. Giovanni di Dio e Giusto

Cappella Istituto Nostra Signora

Colomba

La colomba ad ali spiegate è forse l'animale più rappresentato nelle nostre chiese, in genere come simbolo dello Spirito Santo. Ne parlano gli evangelisti descrivendo l'episodio del battesimo di Gesù. Marco ad esempio scrive: «Uscendo dall'acqua vide aprirsi i cieli e lo spirito discendere su di Lui come una colomba». (1,10) Nell'antico testamento la colomba, sempre dipinta ad ali spiegate e con un ramoscello di ulivo nel becco, è simbolo della salvezza di Noè e dell'inizio di una nuova umanità (Genesi, 8, 11). Nella chiesa di **S. Giorgio Martire** la troviamo affrescata nel catino dell'abside, opera del 1926 di Leopoldo Perco, così come la colomba sul soffitto del battistero e quella in un quadro raffigurante il Batte-

simo di Gesù. Nella chiesa di **S. Ignazio Confessore** entrando a sinistra ci si trova davanti al battistero racchiuso da una cancellata datata 1861, sovrastata da una colomba dorata. Proseguendo verso l'altare maggiore nella cappella di san Giuseppe, di fronte al dipinto del Transito di san Giuseppe, in una pala con la Sacra Famiglia, nel punto più alto troneggia la figura simbolica dello Spirito Santo. Nella chiesa di **S. Rocco**, dietro il fonte battesimale un affresco del 1925 del pittore Leopoldo Perco, troviamo il battesimo di Gesù in cui è presente la colomba. L'uccello fa la sua comparsa anche nella chiesa dei **Ss. Ilario e Taziano** nella navata laterale destra in un'Annunciazione e nella navata laterale sinistra

l'incoronazione di Maria avvenne alla presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, raffigurato quest'ultimo come una colomba. Nella chiesa di **S. Giovanni Battista**, nella pala d'altare raffigurante il Battesimo di Gesù da parte del Battista, è raffigurato lo Spirito Santo. Anche nella chiesa dei **Ss. Vito e Modesto**, nell'altare laterale sinistro, in un pregevole lavoro in marmi colorati, una colomba scolpita irradia raggi dorati. Questo altare accoglie la statua della Madonna Immacolata. Molto ricca di figure simboliche è la porticina del Tabernacolo del **Sacro Cuore di Gesù e Maria** e tra queste anche la colomba. Nella stessa chiesa sono state poste delle vetrate policrome di recente fattura, anni '70 del



Chiesa S. Mauro



Chiesa S. Ignazio Confessore

'900, su progetto ed esecuzione della ditta A. Poli di Verona. Una colomba stilizzata appare nel lato destro della navata e fa parte della rappresentazione delle tre virtù teologali, Fede, Speranza, Carità. Un'altra colomba stilizzata c'è nella vetrata a sinistra della navata in cui sono rappresentati i Sacramenti: il Battesimo, la Cresima, l'Eucarestia, la Confessione e l'Estrema unzione. Nella recente chiesa di **Nostra Signora di Lourdes**, anni '70 del Novecento, in una tela alle spalle del Battistero è raffigurato il Battesimo di Gesù con la presenza dello Spirito Santo. Così anche nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giu-**

sto, costruita nel 1923, dietro al Battistero in una tavola ad olio, opera di Gino De Finetti del 1951, è rappresentato il battesimo di Gesù con la presenza della colomba. Anche sulla facciata di questa chiesa, sul lato destro, si nota in un mosaico, opera di G. Cancian di Spilimbergo, il miracolo di Gesù che ridà la vista al cieco di Gerico (Luca, 18, 35-43). In questo caso le due colombe o meglio tortorelle raffigurate, presumibilmente decorano la scena. Nella chiesa di **S. Antonio** piccolo troviamo una colomba scolpita nel marmo sopra l'altare maggiore ed una, meno usuale, dipinta su tela che rappresenta la

morte di san Giuseppe. Anche in quella di **S. Antonio di Padova**, sul soffitto, in un dipinto di Clemente Del Neri del 1897, restaurato nel 1925, nella scena dell'incoronazione di Maria, troviamo una colomba insieme a Dio e a Gesù. Il suo significato è sempre quello di Spirito Santo. Anche sul soffitto delle cappelle dell'**Istituto Nostra Signora** e delle **Suore di Maria della Medaglia Miracolosa** lo Spirito Santo è rappresentato con una colomba. Due colombe stilizzate fanno la loro comparsa su altrettante vetrate policrome moderne, opera dell'artista Stane Kregar (1971), nella chiesetta di **S. Mauro**.

Drago

Questo animale fantastico è una figura simbolica universale riconosciuta dalla maggior parte dei popoli di tutto il mondo. Esso è una fusione di elementi distinti, tratti da animali particolarmente aggressivi, quali serpenti, coccodrilli, leoni ed altri animali preistorici.

La Bibbia lo cita di frequente attribuendogli il valore simbolico di forza scatenata e luttuosa del male da superare e del nemico da sconfiggere, dandogli nel complesso un valore negativo. Nonostante ciò lo troviamo spesso rappresentato nelle chiese cristiane, a partire dal duomo di Milano dove esternamente le statue dei giganti reggono sulle spalle i doccioni dalle forme di drago in cui l'uomo medievale esorcizzava il demonio e il male. Nell'agiografia i santi patroni dei cavalieri, san Giorgio e l'arcangelo Michele, appaiono spesso nell'atto di combatterlo. Ai piedi dell'Im-



Chiesa S. Giorgio Martire

macolata Concezione viene talvolta da Lei schiacciato, in luogo del serpente, a simboleggiare il peccato originale. Nella chiesa di **S. Giorgio Martire**, nella lunetta sopra il portale, troviamo proprio il santo

con il drago. Nelle raffigurazioni san Giorgio a cavallo trafigge l'orribile essere con una spada estratta dal fodero, a significare la conquista della Cappadocia pagana da parte della fede cristiana.

Elefante

La credenza popolare attribuisce all'elefante un'intelligenza sottile e soprattutto una memoria eccezionale. Quest'ultima qualità è probabilmente dovuta alla sua longevità. Infine le sue zanne forniscono l'avorio, materiale pregiato, utilizzato in gioielleria e nell'ornamentazione sia nell'arte sacra che profana. Nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro**, in località Piuma, i tre Re Magi accorsi ad adorare Gesù hanno alle loro spalle un elefante, oltre ad un cammello ed un cavallo, loro cavalcature secondo la tradizione popolare. Infatti Baldassarre era arrivato con un elefante, allegoria del mondo africano. Si tratta di un affresco di Tone Kralj realizzato nel 1934, su invito dell'allora

parroco Jože Abram, dopo che la chiesa era stata ricostruita in

seguito alla distruzione subita durante la Grande Guerra.



Chiesa Ss. Mauro e Silvestro

Gallo

Il gallo ricorda il rinnegamento di Pietro (Giovanni 13,38) nei confronti di Gesù e come tale è accostato alla passione di Cristo. Con il suo canto annuncia anche l'aurora ed ispira la vigilanza. Come guardiano nell'antichità veniva sepolto sotto le fondamenta degli edifici per tenere lontane le disgrazie e il male. Cantando all'alba tiene anche lontani gli spiriti maligni e accoglie con gioia il sole, cioè Cristo. Nel Medioevo era un simbolo cristiano molto importante e appariva quasi sempre nella banderuola più alta sopra i campanili come lo spirito che deve restare sveglio per salutare Cristo (il sole) anche prima della sua nascita verso Oriente. Spesso si usava racchiudere nel

corpo di metallo dell'uccello simbolico le reliquie dei santi locali per fare in modo che le loro anime potessero pregare per la borgata o la città. Ad esempio quando si è provveduto a smontare il gallo posto in cima a Notre Dame di Parigi per ripulirlo, si è scoperto che le reliquie in esso contenute erano intatte da un millennio circa. Un gallo lo possiamo vedere come banderuola sul piccolo campanile della chiesa di **Nostra Signora di Lourdes**.



Chiesa Nostra Signora di Lourdes

Leone

La figura del leone entra nel contesto religioso in vari modi. Innanzi tutto è emblema dell'evangelista San Marco che spesso è raffigurato con il suo simbolo, il leone alato.

Questo perché il suo Vangelo esordisce con la «voce di uno che grida nel deserto», allusione a questo animale. Il Vangelo aperto o chiuso compare tra i suoi artigli. Moderna è la rappresentazione del quarto evangelista sul portone in rame della chiesa di **Maria SS. Regina** dove un mezzo busto di leone alato è in bassorilievo, nell'angolo destro in alto. Moderna è anche la pittura del leone con il Vangelo aperto sul soffitto della chiesa di **S. Andrea Apostolo**, ricostruita dopo la I guerra mondiale, così come l'affresco monocromatico del leone alato a figura intera con il Vangelo chiuso nella chiesa di **S. Giuseppe Artigiano**, pittura eseguita nel 2009. Particolare è la figura della testa di leone circondata da 3 paia di ali angeliche sul soffitto della cappella dell'**Istituto di Nostra Signora**. Più classiche sono le pitture dei quattro evangelisti nella chiesa di **S. Rocco**, affresco eseguito sul soffitto del presbiterio da Leopoldo Perco, di quella di **S. Antonio** in via del Santo che rappresentano san Marco con il leone e sul soffitto del presbiterio, di quella di **S. Ignazio Confessore** e di quella dell'**Istituto Sacra Famiglia**, sulla porticina del tabernacolo. Il leone lo possiamo trovare anche nella chiesa di **S. Maria Assunta**, nel leggio ligneo.



Il leone fa parte di rappresentazioni di scene cristiane come nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro** in cui Tonj Kralj lo raffigura nella persecuzione dei Cristiani come fiere pronte a ghermire le prede. Nella chiesa di **S. Giorgio Martire** poi è veramente artistico il grande leone di marmo rosso accovacciato che sostiene il fonte battesimale, battistero che è opera del 1926 dello scultore Giovanni Battista Novelli come anche

sono opera sua i due leoncini di marmo bianco che sostengono le due colonne del pulpito. Nella recente chiesa della **Madonna della Misericordia**, alla destra della navata, dietro il battistero, si può ammirare un quadro della pittrice goriziana Emma Galli, datato 1967, in cui è raffigurata santa Caterina d'Alessandria vergine e martire con la ruota, simbolo del suo martirio ed accanto a lei un maestoso leone a rappresentare le sue origini regali.

Lupo

La figura del lupo accompagna per lo più la vita di alcuni santi come san Francesco d'Assisi, san Giovanni Bosco, san Biagio, san Simperto vescovo di Augusta, sant'Anselmo da Lucca, san Roberto di Citeaux, sant'Hervè, san Colombano, santa Radegonda. Il lupo a volte rappresenta il pericolo, il male come nella scena del lupo travestito da pecora che di può vedere nella chiesa di **Sant'Andrea Apostolo** dove in mezzo al gregge di pecore due

lupi e cioè i falsi fedeli si avvicinano a Gesù Buon Pastore. Nella chiesa di **Maria Ausiliatrice** nel convitto Salesiano «San Luigi» un mosaico, opera di F. Pittino di Spilimbergo 1967, che riveste la parete di fondo del presbiterio, raffigura il primo sogno di san Giovanni Bosco. Egli, fanciullo di 9 anni, si era ritrovato in mezzo a una moltitudine di fanciulli, molti dei quali giocando bestemmiavano. Pensò di costringerli a tacere con pugni ed invettive ed a quel punto gli apparve

un uomo con un mantello bianco lungo fino a terra che gli ordinò di porsi alla testa di quei fanciulli con mansuetudine e con carità. Comparve poi accanto a lui una donna che lo prese per mano e da quel momento si accorse che i fanciulli erano tutti fuggiti ed in loro vece era comparsa una moltitudine di lupi feroci. A questi avrebbe dovuto dedicarsi. Ecco allora che al posto di animali feroci comparvero mansueti agnelli. Questo sogno fu ciò che Dio gli indicava.



Chiesa Maria Ausiliatrice dei Salesiani



Chiesa S. Andrea Apostolo

Montone o ariete

Il montone, maschio della pecora, è un animale poco nominato nei testi sacri. Se guardiamo il mondo antico vediamo condurre gli animali più diversi al sacrificio alle divinità per chiedere loro assistenza e rendersene propizie, in sacrifici di espiazione per implorare il loro perdono, in sacrifici di gratitudine per ringraziarla dei suoi benefici. Nella simbologia cristiana gli animali sacrificati sono emblemi del Salvatore immolato per noi sul Golgota. È anche poco



Cappella Sant'Anna in Palazzo Coronini Cronberg, anonimo, *Il Sacrificio di Isacco*, particolare, sec. XVIII

raffigurato nell'arte sacra. Lo incontriamo nella cappella di **Sant'Anna** nel palazzo Coronini, in una piccola tela, nel contesto del sacrificio di Isacco. Quando

la mano di Abramo voleva immolare il figlio Isacco fu fermata da un angelo. Alzati gli occhi Abramo vide un montone con le corna impigliate in un cespuglio

e lo sacrificò in luogo del figlio. Il montone divenne simbolo del Cristo crocifisso e le corna impigliate nel cespuglio vennero a simbolizzare la corona di spine.

Pavone

Raffigurato già nelle catacombe nel II secolo e soprattutto sui sarcofagi in scene che sono allusioni alla resurrezione e all'immortalità, il pavone è un animale poco raffigurato nelle chiese di Gorizia. Simboleggia la resurrezione in quanto il suo piumaggio cade e si rinnova ogni anno ed anche l'incorruttibilità perché si credeva che le sue carni non si putrefacevano. È immagine del fedele che nella santità e nella giustizia ignora la corruzione dei vizi. Con la coda dispiegata rappresenta la gloria di Cristo, mentre con la coda chiusa è emblema della vita eterna. In generale può simboleggiare anche il Paradiso come luogo che ospita le anime dei beati. La Bibbia non parla del pavone se non per menzionare che il re Salomone fece venire da Thar-



Chiesa S. Giorgio Martire

sis oro, avorio, scimmie e pavoni (*Primo libro dei Re*, X, 22).

È una delle figure scolpite dall'artista G. B. Novelli sia all'esterno che all'interno della chiesa di **S. Giorgio Martire** dove la balaustra di marmo bianco mostra

varie figure che hanno tutte una loro simbologia, tra cui due pavoni simmetrici, con la coda chiusa che si abbeverano al calice della salvezza. Nel complesso abbiamo l'immagine della rinascita spirituale e della vita eterna.

Pecora

Animale spesso nominato sia nell'antico che nel nuovo Testamento in quanto faceva parte della vita quotidiana del popolo ebreo sotto vari aspetti tra cui quello di animale sacrificale. Non sempre nelle raffigurazioni è facile distinguere le pecore dagli agnelli, ma spesso siamo aiutati dal contesto. Mentre l'agnello è emblema di Cristo salvatore, le pecorelle vogliono rappresentare i fedeli che seguono i suoi insegnamenti, cioè le anime giu-

ste. Nel catino dell'abside della chiesa di **S. Giorgio Martire** è raffigurato Cristo Redentore con i dodici apostoli, simboleggiati rispettivamente dall'agnello e da pecorelle, opera di Leopoldo Perco. Nella navata della chiesa di **S. Andrea Apostolo**, in un affresco di Tone Kralj, è dipinto Gesù contornato da tante pecorelle tra le quali si nascondono due lupi travestiti con le pelli di pecora in allusione al nemico del gregge spirituale. La figu-

ra della pecora la riscontriamo come elemento identificativo nel contesto della vita pastorale, in cui i pastori conducono o portano in spalla le pecore, cioè i fedeli. Nella stessa chiesa, in un affresco dello stesso autore, nel presbiterio, si notano un gruppo di pastori con pecorelle sulle spalle che vengono indirizzati da un angelo ad andare ad incontrare Gesù Bambino. Nella chiesa dei **Ss. Giovanni di Dio e Giusto** nell'altare laterale

destro, la Madonna di Fatima è contornata da pastorelli seguiti dalle loro pecore, tutte figure lignee. Nella cappella della casa di riposo **Villa San Giusto**, in una pittura su tela, troviamo Gesù Buon Pastore con una pecora sulle spalle. Ricordiamo che Gesù stesso si definì Buon Pastore nel Vangelo di Giovanni (X). «*Io sono il buon pastore. Io conosco le mie pecore e le mie pecore mi conoscono; esse sentono la mia voce e presto non vi sarà che un gregge ed un pastore*». Nella chiesa dei **Ss. Vito e Modesto** la porticina del tabernacolo ha in sbalzo la figura del Buon Pastore con la pecorella sulle spalle. Originale è la raffigurazione di un sogno di san Giovanni Bosco, nel mosaico del presbiterio della chiesa di **Maria Ausiliatrice**, opera di F. Pittino di Spilimbergo (1967), in cui le pecorelle rappresentano i cattivi

lupi che sono già stati convertiti dal santo. Il paliotto dell'altare di marmi policromi di G. B. Novelli, nella chiesa del **Sacro Cuore di Gesù e Maria** presenta un motivo ricorrente di pecorelle e croci. Nella pala dell'altare mag-

giore, nella chiesa di **S. Giovanni Battista**, in un angolo in basso appaiono, elementi marginali della scena del Battesimo di Gesù, il muso ed una zampa di pecora, forse parti di una scena più ampia.



Chiesa Maria Ausiliatrice dei Salesiani

Pellicano

Il pellicano è un uccello acquatico che ha sotto il becco una tasca in cui tiene il pesce, man mano che lo pesca. Quando torna al nido appoggia energicamente il becco contro il petto per farne uscire la provvista per sfamare i suoi piccoli. Osservando questo gli antichi immaginarono che si lacerasse le carni per cibare i piccoli affamati, facendone il simbolo dell'altruismo spinto fino al sacrificio, della carità e della generosità assoluta. Nel XII secolo apparve l'immagine di questo uccello acquatico su qualche vetrata di chiesa a simboleggiare Cristo che versò il proprio sangue per la salvezza del mondo. L'immagine, con lo stesso significato, riapparve poi alla fine del XVII secolo e succes-

sivamente dal XIX secolo in poi. Tone Kralj dipinse il pellicano nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** sulla parete destra, accanto alla cantoria, proprio nell'atto

di nutrire i piccoli con il proprio sangue. L'uccello con i suoi piccoli compare anche in un affresco sul soffitto della cappella dell'**Istituto di Nostra Signora**.



Cappella Istituto Nostra Signora

Pesce

L'immagine del pesce era molto diffusa nelle prime rappresentazioni cristiane sin dal II secolo, utilizzata per rappresentare Cristo o a simboleggiare l'Eucarestia. Infatti sant'Agostino (354-430) definì Cristo come «*il pesce che viene mangiato alla tavola del Signore*». Sotto questo significato compare in un'opera di G.B. Novelli nell'antependio dell'altare nella cappella delle Suore di Carità di **Villa Verde**. Anche la porticina del tabernacolo della chiesa di **Nostra Signora di Lourdes** riporta la figura del pesce, con la croce e l'ancora in un insieme che rafforza il simbolismo di Gesù Salvatore e l'aspirazione dell'anima umana alla salvezza. Anche con i santi troviamo talvolta raffigurato uno o più pesci, come nel caso di Sant'Antonio che predica ai pesci i quali a centinaia stanno in suo ascolto, ciò che non era avvenuto per la folla indifferente. Questa scena la troviamo rappresentata nella chiesa di **S. Andrea Apostolo** in un affresco di Tone Kralj e nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro** nell'affresco a destra del-

la navata sempre di Tone Kralj. Un pesce è nominato nel libro di Tobia contenuto nella Bibbia. L'ebreo Tobia diventa cieco, la moglie Sara è posseduta dal demonio ed il figlio Tobia compie un viaggio accompagnato dall'arcangelo Raffaele che lo sprona a catturare un pesce, ad estrarne il fiele, il cuore ed il fegato per usarli per guarire i genitori. Al ritorno a casa lo consiglia di spalmare il fiele sugli occhi del padre, facendogli così recuperare la vista, mentre le interiora del pesce liberano Sara dal demonio. C'è così l'analogia tra il pesce guaritore dell'anima e del corpo con il Salvatore che trae il mondo dalle tenebre attraverso i suoi divini insegnamenti, cacciando il demonio con la virtù della croce. La scena di Tobia che cattura il pesce la possiamo vedere nella chiesa di **S. Ignazio Confessore**, in una cappella di destra, in una tela piuttosto antica e bisognosa di restauro. Un'opera diversa, realizzata in rame nel 2000 dallo scultore Cesare Faber si può ammirare nella chiesa di **S. Pio X**. Rap-

presenta la Moltiplicazione dei pani e dei pesci, che avvenne quando Gesù con cinque pani e due pesci sfamò una moltitudine di persone. Un pesce con alcuni pani decora anche il frontespizio del portico della chiesa del **Sacro Cuore di Gesù e Maria** e sempre pesci sono rappresentati nella vetrata sinistra. Anche la porticina del moderno tabernacolo della cappella delle **Ancelle di Gesù Bambino** presenta un pesce. Nella chiesa di **Maria Ausiliatrice dei Salesiani**, su un altare sinistro, in un dipinto di Emma Galli del 1964, è raffigurato Tobia con l'arcangelo Raffaele e un pesce in mano.



Chiesa Sacro Cuore di Gesù e di Maria



Cappella S. Vincenzo (Villa Verde)



Chiesa S. Pio X



Cappella Ancelle di Gesù Bambino

Serpente

Il serpente è il seduttore di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre (Genesi 3, 1), ma appare nel Vangelo anche come simbolo dell'intelligenza e dell'astuzia in accezione positiva (Matteo 10, 16).

Maria Vergine è spesso raffigurata mentre schiaccia con il piede la testa del serpente in un'immagine che rappresenta la sconfitta del peccato. Infatti Maria fu predestinata a portare nel mondo la redenzione, salvandoci dal peccato di Eva e lo calpesta in riferimento alle parole dette da Dio al serpente dell'Eden (Genesi 3, 15): «*lo porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiacerà la testa...*». In questa frase i teologi medioevali lessero l'annuncio della venuta di Colei che avrebbe sconfitto Satana cioè il serpente.

Vediamo il rettile sotto questo aspetto in una statua nella cap-

pella del **Monastero di Sant'Orsola**, nella statua lignea della cappella invernale della chiesa di **S. Anna** e nella cappella della casa di riposo **Villa San Giusto**, nella pala d'altare della chiesa dell'**Immacolata** di via Garibaldi, nella statua dell'Immacolata della chiesa di **S. Mauro**, nella cappella della **Medaglia Miracolosa** nella statua lignea e nella chiesa dei **Ss. Vito e Modesto**. Ed ancora Maria Immacolata schiaccia la testa del serpente nella tela appesa al lato sinistro della navata nella chiesa di **S. Carlo Borromeo**. È opera quest'ultima di Bernardino Rossi (1803-1865), pittore di corte dell'arciduchessa Maria Teresa. Un tempo si trovava dietro l'altare maggiore della cappella del seminario minore ed in tempi recenti è stata sistemata in san Carlo.

Meno spesso nelle chiese viene rappresentato il demonio con

corpo umano e la coda di serpente. Così lo troviamo in una antica tela del '700, appartenuta all'arcivescovo Attems, nella chiesa di **S. Giusto Martire** a Piedimonte. È stato raffigurato in modo diverso anche in un affresco degli anni '30 del '900 nella chiesa dei **Ss. Mauro e Silvestro** dove la particolarità sta nella figura: probabilmente l'arcangelo Michele, che lo sovrasta e lo ferisce con una grande croce appuntita. Anche a sinistra dell'altare della cappella delle **Suore di Maria della Medaglia Miracolosa** possiamo vedere una statua dell'Immacolata che schiaccia il serpente. Nella chiesa **Maria Ausiliatrice dei Salesiani** ci sono poi, tra le altre, due vetrate policrome: in una un serpente è attorcigliato attorno all'albero della conoscenza del Bene e del Male, nell'altra rappresenta la virtù della Prudenza



Cappella Monastero di Sant'Orsola



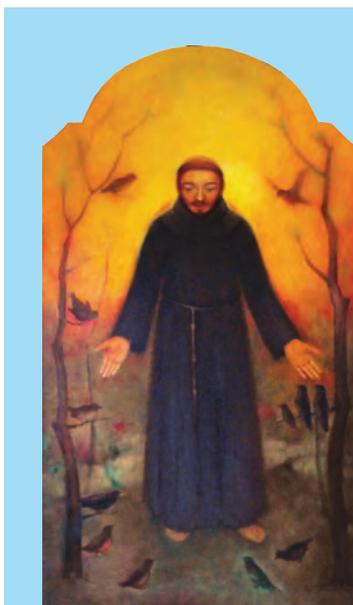
Cappella di Maria della Medaglia Miracolosa



Chiesa Ss. Vito e Modesto

Uccello

Gli uccelli in generale nell'arte sacra compaiono nelle loro varie specie, ma soprattutto come colomba ed aquila. In raffigurazioni famose della Madonna con il Bambino, talvolta il piccolo Gesù ha un uccellino sulla mano. Ricordiamo a proposito la Madonna del cardellino di Raffaello o la Madonna del lucherino di Alfred Durer. Abbiamo incontrato queste graziose bestioline nel contesto della predica di San Francesco d'Assisi agli uccelli, come si legge nei *Fioretti di san Francesco*. Egli si fermò nel suo cammino con i compagni e subito gli uccelli che erano sugli alberi vennero a lui e stettero fermi mentre il santo predicava. Diceva: «*Uccelli miei, voi siete molto tenuti a Dio vostro creatore e sempre ed in ogni luogo lo dovete laudare, perchè vi ha dato il vestimento, perchè vi ha dato la libertà di volare e anche riservò il vostro seme nell'arca di Noè affinché la vostra specie non venisse meno al mondo...*». Infi-



Chiesa S. Anna

Cattedrale Ss. Ilario e Taziano

ne diede loro la sua benedizione, si levarono in volo cantando e formando una croce. Nel Duomo dei **Ss. Ilario e Taziano** nella navata sinistra un antico altare di marmo racchiude un'opera moderna del pittore Monai, datata 1985, che rappresenta appunto la predica riferita sopra. Tema caro a questo pittore perché lo stesso soggetto, sempre opera sua, è presente nella cappella

invernale a destra della chiesa dei **Ss. Vito e Modesto**. Più riconoscibile fra le tante specie è invece il cardellino, frequentemente attribuito di Gesù nei quadri rinascimentali e barocchi, in una pittura su legno nella chiesa di **S. Anna**. Il quadro raffigura la santa con Maria Bambina in un ambiente agreste e lavorativo. In basso il cardellino sembra osservare e rallegrare il tutto.

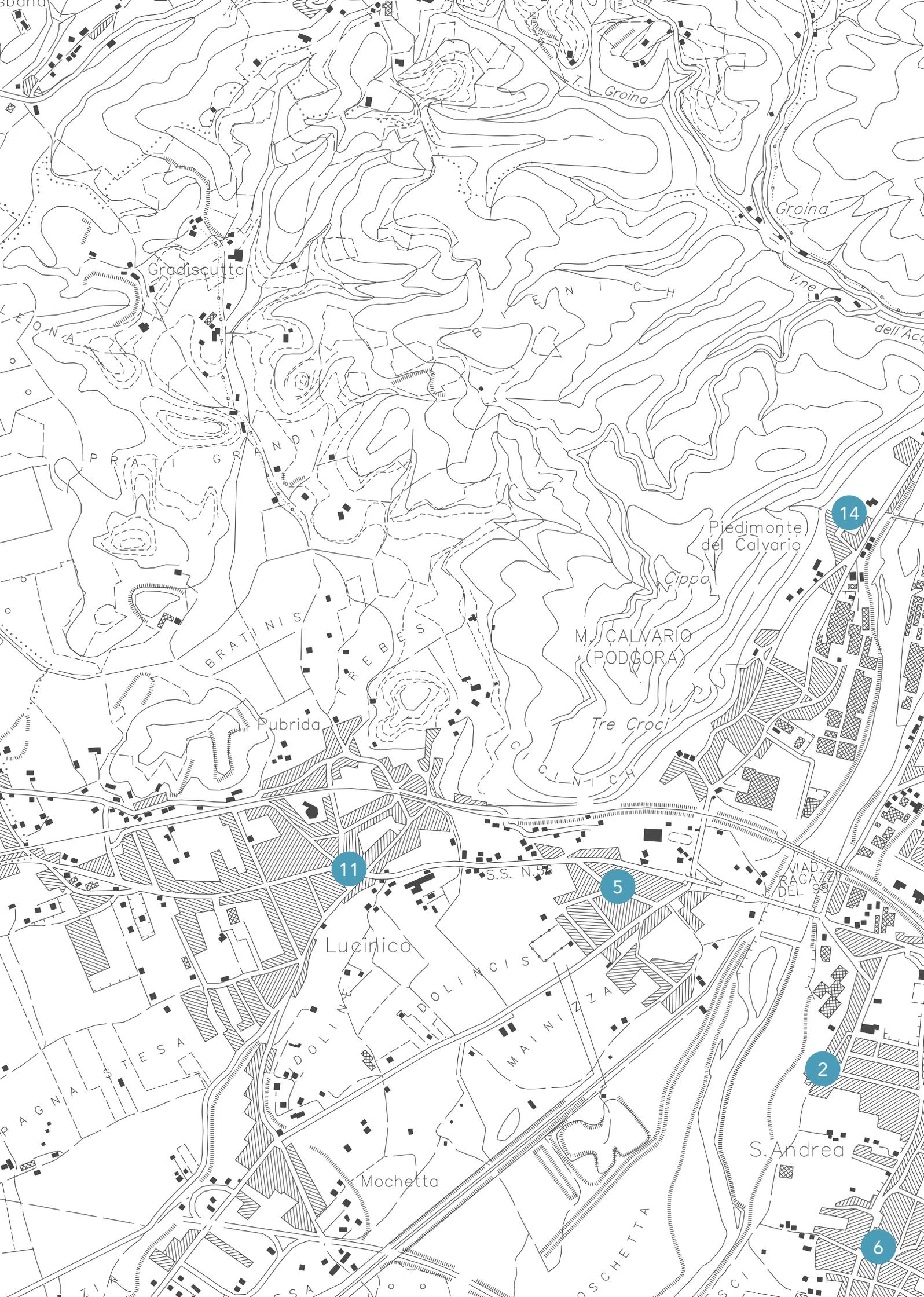
E

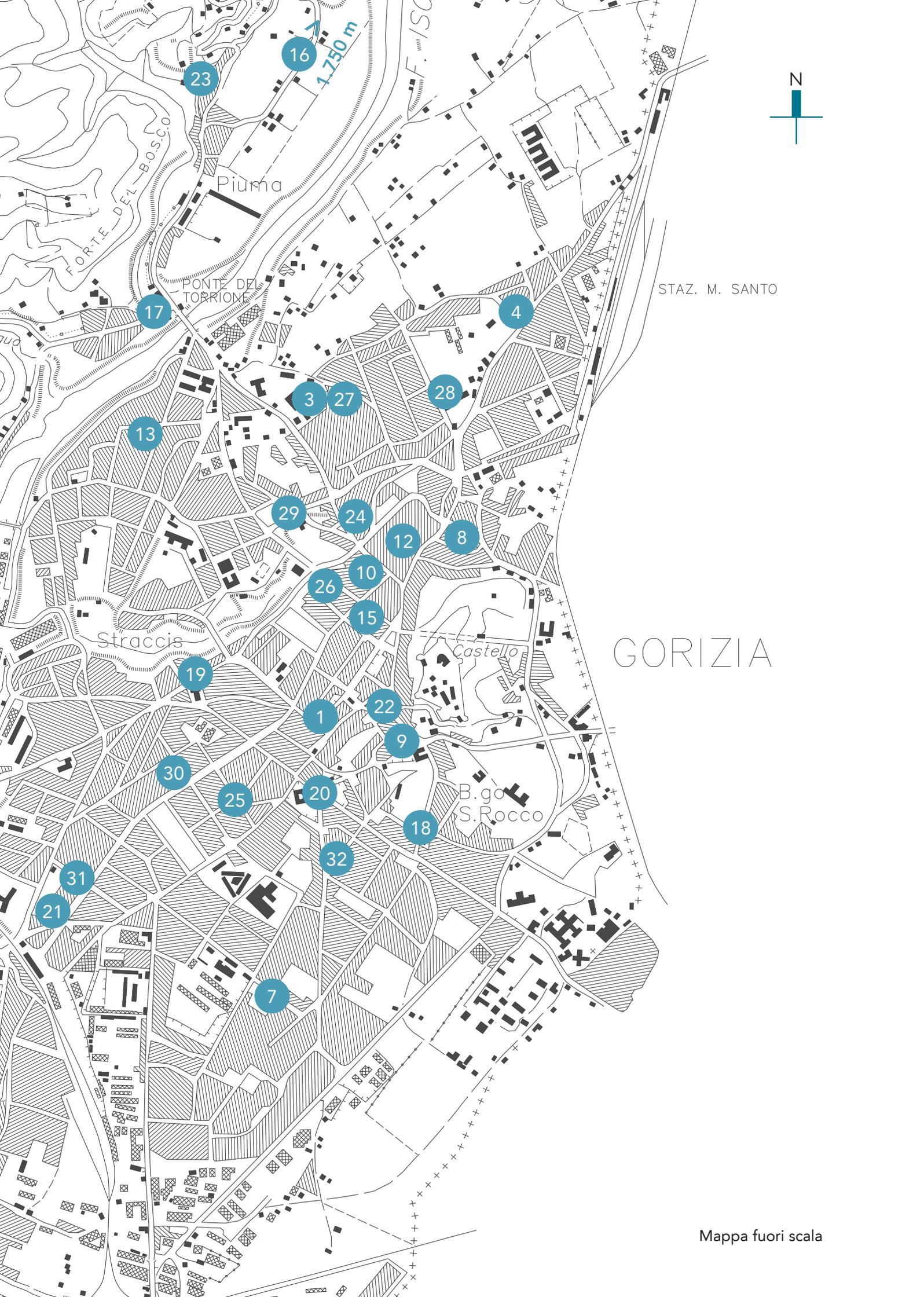
LENCO DELLE CHIESE E ANIMALI NOMINATI

| N. | CHIESA | INDIRIZZO | ANIMALE |
|----|----------------------------------|----------------------------------|---|
| 1 | Immacolata | via G. Garibaldi | agnello - serpente |
| 2 | Madonna della Misericordia | via Pola | cane - leone |
| 3 | Maria Ausiliatrice dei Salesiani | via Don G. Bosco, 48 | agnello - colomba - lupo - pecora - pesce - serpente |
| 4 | Maria SS. Regina | via del Monte Santo | aquila - bue - cervo - colomba - leone |
| 5 | Nostra Signora di Lourdes | via Brigata Campobasso | colomba - gallo - pesce |
| 6 | S. Andrea Apostolo | piazza Sant'Andrea (Sant'Andrea) | agnello - aquila - bue - cammello - cavallo - leone - lupo - pecora - pellicano - pesce |
| 7 | S. Anna | via Fratelli Cossar | serpente - uccello |
| 8 | S. Antonio piccolo | via del Santo | aquila - bue - colomba - leone |
| 9 | S. Antonio di Padova nuovo | piazza Sant'Antonio | colomba |
| 10 | S. Carlo Borromeo | via del Seminario | cane - serpente |
| 11 | S. Giorgio Martire | piazza San Giorgio (Lucinico) | agnello - aquila - bue - cane - cavallo - colomba - drago - leone - pesce |
| 12 | S. Giovanni Battista | largo F. Borgia Sedej | colomba - pecora |
| 13 | S. Giuseppe Artigiano | via Brigata Pavia | aquila - asino - bue - leone |
| 14 | S. Giusto Martire | piazza Lojze Bratuz (Piedimonte) | serpente |
| 15 | S. Ignazio Confessore | piazza della Vittoria | agnello - aquila - bue - cane - colomba - leone - pesce |
| 16 | S. Mauro | località San Mauro | colomba - cane - serpente |
| 17 | S. Pio X | via Bella Veduta | pesce |
| 18 | S. Rocco | via P. Veniero | agnello - aquila - bue - cane - cavallo - colomba - leone |
| 19 | Sacro Cuore di Gesù e di Maria | via IX Agosto | agnello - cervo - colomba - pecora - pesce |
| 20 | Santa Maria Assunta | piazza San Francesco d'Assisi | agnello - aquila - bue - leone |

| | | | |
|----|---------------------------------|--------------------|---|
| 21 | Ss. Giovanni di Dio e Giusto | piazzale U. Saba | bue - cervo - cavallo - colomba - pavone - pecora - uccello |
| 22 | Cattedrale Ss. Ilario e Taziano | corte Sant'Ilario | aquila - colomba - leone - pesce - uccello |
| 23 | Ss. Mauro e Silvestro | località Piuma | cammello - cane - cavallo - elefante - leone - pesce - serpente |
| 24 | Ss. Vito e Modesto | piazza N. Tommaseo | agnello - colomba - serpente - uccello |

| N. | CAPPELLA | INDIRIZZO | ANIMALE |
|----|---|---|--|
| 25 | Ancelle di Gesù Bambino | Scuola dell'infanzia Piazza Divisione Julia, 1 | pesce |
| 26 | Istituto Nostra Signora | via Santa Chiara, 14 | agnello - aquila - bue - cervo - colomba - leone - pellicano - pesce |
| 27 | Istituto Sacra Famiglia | via Don G. Bosco, 66 | aquila - bue - leone |
| 28 | Monastero di Sant'Orsola | via A. Palladio, 6 | cervo - serpente |
| 29 | Sant'Anna in palazzo Coronini Cronberg | viale XX Settembre | asino - montone - serpente |
| 30 | Suore di Maria della Medaglia Miracolosa | Corso Italia, 120 | colomba - serpente |
| 31 | Villa San Giusto | Casa di riposo Corso Italia, 244 | pecora - serpente |
| 32 | Villa S. Vincenzo de' Paoli (Villa Verde) | Casa di riposo via della Bona, 15 | agnello - pesce |





STAZ. M. SANTO

GORIZIA

Mappa fuori scala

N

OTIZIE SU CHIESE E CAPPELLE NOMINATE



1 **Chiesa Immacolata:** la chiesa fu fin dall'inizio, nel 1378, annessa all'Ospedale femminile. Rimase poi aperta al culto nonostante la soppressione di quest'ultimo e il suo trasferimento avvenuto alla fine del '700 in seguito all'editto di Giuseppe II. In due nicchie sulla facciata sono collocate due statue in stucco: a sinistra sant'Andrea e a destra probabilmente il beato Daniele degli Ungrispach, un cavaliere in costume del Seicento. L'altare maggiore, all'interno, è in stile barocco e reca la pala della seconda metà del '600 o del principio del '700, certamente di autore tedesco, vista l'esuberanza di simboli ed iscrizioni. Nella parte bassa della pala compaiono il castello di Gorizia e il Duomo con al centro lo stemma della città: un leone rampante dorato in campo azzurro e fasce rosse diagonali in campo bianco. Sul soffitto della navata cornici in stucco bianco racchiudono affreschi rappresentanti la gloria di Maria. Questi ultimi sono di Eugenia Sturli e di Emma Galli. Le due pale sulle pareti laterali sono invece attribuite al pittore goriziano Giuseppe Tominz.



2 **Chiesa Madonna della Misericordia:** l'incarico di costruire la nuova chiesa, nel «villaggio dell'esule», fu affidato all'architetto Giordano Malni e la prima pietra fu posta il 19 aprile 1959. Nel Natale successivo fu celebrata la prima messa e nel 1961 l'arcivescovo Ambrosi consacrò l'edificio. La facciata a capanna ha sulla sinistra il campanile. All'interno la navata è unica e nel presbitero spicca un crocifisso a mosaico. Sullo sfondo dell'altare maggiore sono poste due pale con san Biagio e santa Eufemia, realizzate dalla pittrice Emma Galli. Anche accanto all'ingresso di destra della chiesa un quadro della Galli raffigura santa Rita, mentre di fronte è collocata la statua di sant'Antonio di Padova.



3 Chiesa di Maria Ausiliatrice dei Salesiani: la chiesa fu edificata negli anni '50 del Novecento e benedetta il 22 aprile 1956. È ornata, su cartelloni dell'accademico Fred Pittino, di magnifici mosaici, eseguiti dalla nota scuola spilimberghese. I due grandi altari sono dedicati a Maria Ausiliatrice e a don Bosco, mentre quelli minori a san Giuseppe, san Luigi, al Sacro Cuore, Domenico Savio, all'angelo custode ed alle anime del purgatorio. Le tele degli altari sono opera della nota pittrice Emma Galli che decorò tantissime chiese del Goriziano. Pregevoli e molto decorative sono anche le vetrate policrome ricche di figure simboliche tra cui abbiamo individuato vari animali.



4 Chiesa Maria SS. Regina: la chiesa, arretrata rispetto alla strada, fu consacrata nell'agosto del 2010 prendendo il posto della cappella ricavata dai locali del Circolo ferroviario. Il progetto è dell'architetto Giulio Valentini di Cormons e reca sopra l'ingresso un piccolo campanile a vela. Notevoli sono le ampie vetrate colorate raffiguranti le stazioni della via Crucis, realizzate dal maestro vetraio Albano Poli su disegno dell'artista Rita Marizza. Sulle pareti troviamo poi alcune sculture in legno di grandi dimensioni, tra cui la statua della Madonna, realizzate dal laboratorio Perathoner di Ortisei.



5 Chiesa Nostra Signora di Lourdes: l'architetto Mario Baresi e l'ingegner Gelserino Graziano progettaron questa chiesa che fu benedetta il 21 dicembre 1969, anche se la consacrazione vera e propria avvenne l'11 febbraio 1970, giorno della festa patronale. All'interno sono conservate opere dell'architetto Baresi, del prof. Tino Piazza e del prof. Mario Sartori. L'opera più importante è la statua raffigurante Nostra Signora di Lourdes, un altorilievo in ceramica opera del prof. Mario Sartori.



6 **Chiesa S. Andrea Apostolo:** la chiesa fu costruita, su progetto di Silvano Baresi, negli anni '20 del '900 in un sito diverso da quella precedente di cui si attesta l'esistenza sin dal 1300 e distrutta durante la prima guerra mondiale. La ricostruzione risale al 1924. All'interno, dietro il tabernacolo, vediamo la pala con l'apostolo Andrea realizzata dal pittore goriziano Clemente Del Neri nel 1924. Gli altari laterali furono portati qui dal Preval e gli affreschi sulle pareti sono di Tone Kralj, realizzati tra il 1960 e il 1965. Sul lato destro è ancora presente il vecchio pulpito. Le stazioni della via Crucis, tele della scuola viennese, furono acquisite dalla basilica di Aquileia.



7 **Chiesa S. Anna:** la chiesa fu costruita all'inizio degli anni '70 del '900 su progetto dell'architetto Guglielmo Riavis. La consacrazione risale al 1972. L'interno presenta una forma circolare con l'altare al centro. Sul fondo del presbiterio un grande mosaico raffigura il Cristo Risorto, opera del 2000 del maestro udinese Arrigo Poz. Nella cappella di Sant'Anna troviamo l'immagine della santa dipinta dal pittore Oreste Copparoni di Mestre ed inaugurata nell'aprile del 1982 contemporaneamente alla pregiata via Crucis del maestro Mario Palli di Gradisca. All'interno della chiesa è presente anche un dipinto del Seicento con Cristo flagellato, donato alla chiesa da una famiglia della parrocchia. La chiesa è dedicata a sant'Anna mentre l'altare ai santi Canzio, Canziano e Canzianilla e nell'altare sono visibili frammenti ossei dei tre martiri.



8 **Chiesa S. Antonio piccolo:** la chiesa fu costruita nel 1723 grazie a dei lasciti testamentari, il più importante dei quali era quello della contessa Anna Giulia Sinovig, sorella di Francesco Vaccano, vescovo di Trieste, anche se si suppone che preesistesse sul luogo una cappella sempre dedicata al santo. Subì seri danni durante entrambe le guerre mondiali e fu completamente restaurata nel 1990. L'altare maggiore è stato ricostruito dopo la prima guerra e reca la pala con la Madonna, sant'Antonio e san Francesco da Paola. Accanto alla chiesa e discosto dalla stessa sorgevano il primo cimitero cittadino e l'ospedale maschile di san Raffaele, come risulta da una mappa del 1756.



9 **Chiesa S. Antonio di Padova:** i lavori per la costruzione della chiesa iniziarono nel 1823 e furono completati nel 1825, dopo la demolizione del convento, della chiesa annessa e del campanile. La consacrazione ebbe luogo l'8 agosto del 1825 con la benedizione anche della nuova statua del santo che troviamo ancora oggi nella nicchia del porticato e donata dal goriziano Antonio Polli. Il tutto avvenne grazie alle donazioni della contessa Caterina Cobenzl, del vicario del duomo Giuseppe Caucig e dei fedeli. 160 anni dopo l'arcivescovo Antonio Vitale Bommarco intraprese un importante restauro. L'interno si presenta a tre piccole navate e presbiterio. Sull'altare maggiore di marmo bianco spicca la pala con sant'Antonio e la Vergine opera del pittore goriziano Giuseppe Tominz. Al primo piano corre una galleria che collega la chiesa con le abitazioni circostanti dei Lantieri.



10 **Chiesa S. Carlo Borromeo:** la costruzione avvenne grazie alla volontà e al contributo finanziario di Carlo Michele d'Attems, primo arcivescovo di Gorizia. La consacrazione ebbe luogo il 4 novembre 1768, giorno di san Carlo Borromeo. Nel 1786 divenne magazzino militare e nel 1797 ci fu il ripristino dell'attività liturgica. Nuovamente spogliata durante l'occupazione francese fu riaperta nel 1818. Durante la prima guerra mondiale subì gravi danni e fu riaperta al pubblico il 4 novembre 1924, rimanendo aperta solo in particolari occasioni. L'ultima radicale ristrutturazione risale al 1982. L'interno è molto particolare per la sua forma e per l'allungamento del presbiterio. L'altare marmoreo proviene dai francescani di Parenzo e la pala è della pittrice goriziana Eugenia Sturli che la donò alla chiesa nel 1900.



11 **Chiesa S. Giorgio Martire:** la chiesa risalente al XIII secolo fu completamente rasa al suolo durante la prima guerra mondiale. L'attuale fu ricostruita riutilizzando anche il materiale recuperato dalle macerie e fu consacrata nel 1926. L'esterno si presenta in mattoni rossi e pietra del Carso, le colonne invece sono in marmo di Verzegnis. Notevoli sono le decorazioni marmoree di G. B. Novelli, che sia all'interno che esternamente impreziosiscono la chiesa. Le tre navate all'interno sono divise da colonne monolitiche in marmo rosso di Verona e sormontate da capitelli ricchi di figure simboliche. È tuttora presente il pulpito marmoreo collocato sopra la balaustra. Il catino absidale è decorato da pitture del lucinichese Leopoldo Perco che rappresentano dodici pecore, simbolo dei dodici apostoli.



12

Chiesa S. Giovanni Battista: la chiesa fu consacrata nel 1593 e nel 1615 la famiglia Dornberg la donò ai Gesuiti che la lasciarono quando costruirono il nuovo tempio di Sant'Ignazio. Il suo campanile è il più vecchio di Gorizia e sorge sulla destra della chiesa. Durante la prima guerra la chiesa subì notevoli danni che in seguito furono restaurati facendola diventare centro per i fedeli di lingua slovena. All'interno la pianta è a croce, il presbiterio è dotato di volta a botte e contiene un affresco di Sebastiano Santi del 1858. L'altare maggiore tardo rinascimentale è in legno e presenta una pala raffigurante san Giovanni Battista che battezza Gesù sul fiume Giordano. I due altari laterali in pietra alla base e legno nella parte superiore, sono contemporanei dell'altare maggiore.



13

Chiesa S. Giuseppe Artigiano: la costruzione della chiesa risale agli anni Sessanta del '900 su progetto dell'architetto Guglielmo Riavis che assunse anche la direzione dei lavori. La chiesa, all'interno, si presenta con tre navate divise da colonne snelle che danno slancio al tutto. Sullo sfondo dell'abside troviamo un grande affresco realizzato da Paolo Orlando che definì così l'opera: «Le sante immagini dipinte costituiscono lo sfondo ed il compimento dell'azione liturgica. Esse raccolgono lo sguardo dei fedeli e rendono percepibile la presenza del Signore e dei suoi Santi». Dalle pareti laterali pendono le stazioni della via Crucis, opera donata e realizzata dall'artista Fulvio Monai nel 1967. Furono benedette il 10 gennaio dello stesso anno insieme al battistero opera dello scultore Silvano Bevilacqua.



14

Chiesa S. Giusto Martire: la chiesa risale al XVI secolo e nel 1692 fu dedicata a S. Giusto Martire. Precedentemente era dedicata alla Madonna. L'interno è a navata unica con volta a botte. L'altare maggiore settecentesco ha sullo sfondo una pala raffigurante san Giusto Martire con in secondo piano il golfo di Trieste. Frontalmente, accanto al presbiterio troviamo i due altari laterali, quello a sinistra dedicato alla Madonna del Rosario e quello a destra a san Gottardo. Quest'ultimo santo è il patrono dei cavapietre e appunto nella zona erano un tempo presenti molte cave di pietra.



15 **Chiesa S. Ignazio Confessore** - le prime notizie della chiesa risalgono al settembre del 1654, ma i lavori furono ultimati solo nel 1680. Successivamente per molti anni la chiesa rimase incompleta e chiusa a causa del diffondersi in città della peste bubbonica. La facciata fu disegnata da Christoph Tausch nel 1721, nel 1725 furono eretti i campanili a cipolla e nel 1727 furono completati gli affreschi interni. Appena terminati i lavori, fu consacrata dall'arcivescovo Carlo Michele d'Attems. La facciata è molto ricca di elementi decorativi: sopra i tre portali vediamo colonne, finestroni e nicchie con santi. Le porte in rame della facciata sono di Erminio Fabris (1932) mentre le statue sono opera di Antonio Goi e di Giovanni Pacassi. L'interno è tipico del barocco e la navata unica ha 6 cappelle laterali. Notevole è l'affresco sullo sfondo del presbiterio raffigurante la «gloria di S. Ignazio» dipinto nel 1721 dal gesuita Christoph Tausch. L'altare maggiore in marmi policromi è opera di Pasquale Lazzarini, mentre le pareti del presbiterio furono affrescate dal pittore veneziano Eugenio Moretti Larese. Particolare è l'organo collocato nella cantoria: risulta, con le sue 2647 canne, il più grande esistente nella Venezia Giulia.



16 **Chiesa S. Mauro:** il nome completo della chiesa è san Mauro abate e quello del paese è San Mauro all'Isonzo, in sloveno attuale Štmaver. L'attuale edificio sacro risale al 1930, in quanto gli ordigni bellici avevano colpito la costruzione precedente risalente al Settecento. Le sue dimensioni sono molto ridotte, presenta un piccolo portico sulla facciata principale e, all'interno, una navata unica con in fondo il presbiterio un po' più ristretto. L'altare maggiore molto probabilmente proviene dalla chiesa distrutta ed è dedicato a san Mauro. Le vetrate policrome (1971) sono opera dell'artista sloveno Stane Kregar e recano i nomi dei donatori e la via Crucis posta sul lato destro è del XVIII secolo.



17 **Chiesa S. Pio X:** L'inaugurazione avvenne il 31 gennaio 1965 e l'affidamento della parrocchia ai padri salesiani ebbe luogo nel 1980. La chiesa è molto sobria, presenta un'unica navata e sulla parete dietro gli stalli in legno per i celebranti, è collocata una pala raffigurante san Pio X. Sulle pareti laterali si può ammirare la via Crucis dell'artista gradiscana Rita Marizza.



18 Chiesa S. Rocco: le prime origini della chiesa risalgono al 1497, grazie alla generosità di Nicolò e Giovanni della Torre. Nel 1623, quando scoppiò in città un'epidemia di peste, la prima chiesa fu ampliata e restaurata e collocato il nuovo altare maggiore marmoreo, dedicato a san Rocco, protettore contro la peste. La parrocchia fu istituita nel 1898, anno in cui iniziarono nuovi miglioramenti estetici quali la facciata su progetto dell'ingegner Giovanni Brisco che propose la statua di san Rocco nella nicchia, come risulta tutt'oggi. La prima guerra mondiale distrusse il soffitto con il dipinto dell'artista Solone Viganoni del 1890 che non fu più recuperato. La seconda guerra non arrecò danni. L'altare maggiore marmoreo fu realizzato dallo scultore veneziano Angelo Cameroni nella metà dell'Ottocento. Sullo sfondo pende la pala con san Sebastiano, san Rocco, sant'Agostino e la Vergine, probabile opera di Palma il Giovane e più volte restaurata. Frontalmente nella navata vediamo due altari con quello di destra dedicato alla Madonna del Rosario, con una statua che, come suol dirsi, risulta «vestita» su una semplice struttura in legno. Sulla sinistra della navata troviamo l'altare laterale dedicato a santa Lucia, protettrice della vista, unico in città dedicato alla santa. Noto è anche la via Crucis, opera di Antonio Paroli.



19 Chiesa Sacro Cuore di Gesù e di Maria: la chiesa del Sacro Cuore incontrò non poche difficoltà riguardo la scelta della sua ubicazione, variazione di progetti di architetti, che si susseguirono, interruzione di costruzione durante la prima guerra mondiale ed infine cambi di stile architettonico. Dalla posa della sua prima pietra nel 1911 si giunge alla sua consacrazione nel 1938. La distingue da altre chiese goriziane il suo campanile, nel retro della chiesa, rimasto all'altezza che aveva prima della grande guerra.



20 Chiesa S. Maria Assunta: la chiesa, annessa al convento dei padri Cappuccini, fu consacrata nel 1596. Tra il 1909 e il 1910 sia la chiesa che il convento vennero demoliti e subito ricostruiti con notevoli modifiche ed ampliamenti. Durante la prima guerra mondiale la chiesa non subì gravi danni. In seguito alla riforma liturgica sono stati costruiti il nuovo altare in marmo per celebrare e l'ambone in legno con le raffigurazioni di s. Francesco e dei simboli dei quattro evangelisti.



21 Chiesa Ss. Giovanni di Dio e Giusto: la prima pietra fu posta il 25 gennaio 1923 e il 23 giugno dello stesso anno l'arcivescovo Francesco Borgia Sedej la consacrò. A causa di un bombardamento l'8 aprile 1945 la chiesa fu distrutta quasi completamente. Nel 1947 iniziarono i lavori di ricostruzione e nel 1948 avvenne la consacrazione. La chiesa fu gestita dai fatebenefratelli fino al sorgere di una nuova parrocchia, nata il 27 settembre 1970 con don Romano Valle, primo parroco che ne prese possesso. La chiesa è ad una navata. Accanto all'entrata, sulla sinistra, si trova il battistero, opera in marmo di G. B. Novelli. Il dipinto, sullo sfondo, è del pittore Gino de Finetti, opera del 1951. Interessante, sullo sfondo absidale, è la pala di san Giusto. Nelle quattro vele del soffitto sono dipinti i quattro evangelisti. Nella navata, le 14 stazioni della via Crucis sono in legno intagliato in Val del Tonale.



22 Chiesa Ss. Ilario e Taziano: è la cattedrale, la chiesa principale della città, dall'anno in cui fu istituita la diocesi, il 1752. La presenza di questa chiesa è accertata già nel 1296. La parrocchia fu istituita nel 1455 e rimase l'unica in città fino all'istituzione di quella di sant'Ignazio nel 1785. Subì vari rifacimenti nel corso degli anni, fino a quello dovuto alla ricostruzione in seguito agli eventi bellici 1915-18. La statua nella nicchia sulla facciata è di A. Bertossi e risale al 1887. L'interno è a tre navate divise da colonne in marmo nero. È tuttora presente il pulpito risalente al 1711. In esso compaiono rilievi in marmo con i santi Gregorio, Agostino, Ambrogio e Girolamo, santa Teresa d'Avila, santa Maria Maddalena e sant'Agnese. L'opera più monumentale del presbiterio è l'altare maggiore eseguito nel 1705 da Giovanni e Leonardo Pacassi. Sullo sfondo spicca una grande pala con la Vergine ed i due patroni santi Ilario e Taziano dipinta da Giuseppe Tominz nel 1823. Nella parte destra della chiesa, in fondo, sorge la cappella di sant'Acazio, ambiente tardogotico. Da questa cappella si dipartono le scale che portano alla cripta dove sono inumati molti arcivescovi di Gorizia. La chiesa inoltre conserva un ingente tesoro proveniente da Aquileia, da donazioni di nobili austriaci e francesi e da ricchi paramenti sacri.



23 Chiesa Ss. Mauro e Silvestro: la primitiva chiesa del Settecento fu distrutta durante la prima guerra mondiale. In seguito fu ricostruita in luogo diverso negli anni '20 su progetto dell'architetto Max Fabiani. Elementi caratteristici sono i dipinti di Tone Kralj dei primi anni '30 del Novecento.



24 Chiesa Ss. Vito e Modesto: la posa della prima pietra avvenne il 18 novembre 1656 grazie alla donazione del barone Gianvito Del Mestri che provvide anche alla nascita del vicino ospedale affidato ai frati fatebenefratelli. La chiesa fu ampliata nel 1768 e riarredata grazie alle offerte del popolo e del conte GioBatta della Torre. Nel 1786 i fatebenefratelli traslocarono in via Alvaretz e fu eretta la nuova cappellania. Nel 1916 la chiesa fu distrutta causa gli eventi bellici e fu ricostruita, su progetto dell'architetto Silvano Baresi, tra il 1926 e il 1928. Attualmente è retta dai salesiani. Sul portale è collocato lo stemma dei fatebenefratelli a testimonianza dell'origine della chiesa. Sopra il timpano, in una nicchia è inserita la statua dell'Immacolata risalente al 1845. L'interno è ad una sola navata con quattro altari laterali. L'altare maggiore settecentesco fu restaurato nel 1922, dietro ad esso pende la grande pala raffigurante san Vito con Modesto e Crescenza.

25 Cappella Ancelle di Gesù Bambino: le Ancelle di Gesù Bambino sono conosciute a Gorizia come «suore Spaun» a ricordo della baronessa Maria Saveria Spaun che aveva fondato l'orfanotrofio san Giuseppe. L'attuale sede risale al periodo successivo alla prima guerra mondiale dove, dopo la seconda guerra mondiale aprirono la scuola materna.

26 Cappella Istituto Nostra Signora: le suore scolastiche di Nostra Signora arrivarono a Gorizia nel 1857, invitate dall'arcivescovo Gollmayr su richiesta della contessa Matilde Coronini per l'educazione e l'istruzione della gioventù. La cappella fu consacrata il 27 ottobre 1878 e dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

27 Cappella Istituto Sacra Famiglia: la costruzione del nuovo edificio risale al 1974, anche se l'Istituto ebbe origine in città nel 1910 con l'attività di cura ed educazione dei giovani. In epoca fascista fu chiusa l'attività, in quanto di lingua slovena e riaperta nel 1947. Nell'Istituto sono presenti le Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re. Una loro importante attività è quella rivolta all'assistenza delle signore anziane, all'interno dell'Istituto.

28 Cappella Monastero Sant'Orsola: le suore dedite all'istruzione, ma oggi non più presenti in città, dalla sede di via delle Monache gravemente danneggiata durante la prima guerra passarono a quella di via Palladio, grazie all'interessamento dell'architetto Max Fabiani.

29 Cappella Sant'Anna: Il palazzo fu costruito alla fine del '500 dall'allora proprietaria, la famiglia Strassoldo. La cappella dedicata a sant'Anna fu edificata nel 1634 e successivamente collegata al palazzo da un doppio loggiato. Nel 1820 ne divenne proprietaria la famiglia Coronini.

30 Cappella Suore di Maria della Medaglia Miracolosa: la Congregazione Suore di Maria della Medaglia Miracolosa sorse a Lubiana alla fine dell'800 per formare ragazze allo scopo di dedicarsi agli ammalati nelle loro abitazioni. Aprirono la loro prima sede a Gorizia nel 1942 per poi trasferirsi in Corso Italia, 120, nel 1962. Contemporaneamente adibirono una stanza a cappella con pareti laterali dipinte di gigli, tratti da un disegno originale di Tone Kralj.

31

Cappella Villa San Giusto: negli anni '20 la villa Locatelli fu acquistata dall'ordine ospedaliero dei fatebenefratelli che la adibirono ad ospedale e dal 1976 a casa di riposo. Al suo interno una grande sala è oggi adibita a cappella.

32

Cappella San Vincenzo de' Paoli (Villa Verde): la villa Verde in via della Bona 15 è nota come casa di riposo per anziani ed è affidata alle suore di Carità di San Vincenzo de' Paoli, fu aperta nel 1934. La cappella dipende dalla parrocchia di S. Rocco. All'interno è notevole il crocifisso marmoreo, opera dello scultore G. B. Novelli del 1934. Inizialmente la cappella era al primo piano della casa. La dedicazione a Cristo Re ebbe luogo il 25 ottobre 1934 presieduta dall'arcivescovo mons. Carlo Margotti. Solo dopo la seconda guerra mondiale fu trasferita nella posizione attuale al piano terra della nuova ala dell'edificio realizzata nel 1972 su progetto dell'arch. Guglielmo Riavis.

Bibliografia

- 1895-1995 *Un secolo segnato dalla presenza dei Salesiani a Gorizia*, Gorizia 1995;
- Arcidiocesi di Gorizia, *Annuario*, anno 2015;
- Charbonneau-Lassay, *Il bestiario del Cristo*, Roma 1994;
- Claricini (de) A., *Le chiese di Gorizia illustrate per Giuseppe Floreano Conte Formentini Barone di Tolmino e Billia 1879*, manoscritto in Biblioteca del seminario teologico Gorizia;
- Comitato onoranze al pittore, *Leopoldo Perco pittore e restauratore 1884-1955*, Gorizia 1972;
- Grgic A. (a cura di), *70 anni di vita a Gorizia 50° della residenza «Domus Mariae SS, Reginae»*, Gorizia 2013;
- Jacopo da Varagine, *La leggenda aurea*, Alba 1938;
- Jazbar E. Makuz V., *70 anni degli affreschi della chiesa di Piuma 1934-2004*, Gorizia 2003;
- Koršič Zorn V., Kragelj J., *La chiesa parrocchiale di s. Andrea*, 1998;
- Koršič Zorn V., *Tone Kralj*, Gorizia 2008;
- Koršič Zorn V., *Chiesa di san Giovanni Gorizia*, Gorizia 1997;
- Laarhoven (van) J., *Storia dell'arte cristiana*, Milano 1999;
- Lemoyne G.B., *Vita del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco*, vol. I Torino, 1927;
- Lodatti E. (a cura di), *Le chiese di Gorizia*, Università della III Età, Gorizia 1992;
- Makuc V., *San Mauro Štmaver*, 2003;
- Mlakar L., *San Rocco a Gorizia*, Gorizia 2011;
- Moraldi L., *Vangeli apocrifi*, Casale Monferrato 1996;
- Morel C., *Dizionario dei simboli, dei miti e delle credenze*, Firenze 2004;
- Novelli M.S., *Giovanni Battista Novelli (1879-1965) Una vita spesa per l'Arte*, Mariano del Friuli 2001;
- Scuola media «G. I. Ascoli» Gorizia, *Gorizia vista con gli occhi di Dio*, stampato in proprio, 2014;
- Scuola Media «G. I. Ascoli» Gorizia, *Le «case di Dio» tra le case degli uomini, Le chiese di Gorizia*, Gorizia 2013;
- Tavano L., *Assistenza e sanità a Gorizia*, Gorizia 1984;
- Tavano S., *Gorizia storia e arte*, Udine 1980;
- Tavano S., *Il Duomo di Gorizia*, Gorizia 2002;
- Valdemarin I., *La chiesa dell'Immacolata di Gorizia nella storia e nel culto*, Gorizia 1955;
- Valdemarin I. *La chiesa e la parrocchia dei Santi Ilario e Taziano do Gorizia*, Gorizia 1959;
- Perat M., *Stoletnica slovenskega Sirotišča zavoda Svete Družine v Gorici 1910-2010*, Gorica 2010;
- Ferrari S., *Palazzo Coronini Cronberg a Gorizia: da residenza privata a casa-museo*, in *Sot le nape*, n.3 del 2011;
- Sturmar B., *Gorizia nascosta*, Trieste 2009.

